

Pianeta prostata

Quella ghiandola senza più segreti

Ecco la prevenzione dedicata al maschio

Tempo di lettura: 5'36"

Almeno la prostata noi donne ce la siamo evitata. Di magagne fisiche già ne dobbiamo affrontare e sopportare parecchie nel corso della vita. Quella piccola ghiandola (ha le dimensioni di una noce), situata sotto la vescica (l'organo che raccoglie ed espelle l'urina) e davanti al retto (la parte inferiore dell'intestino), appartiene solo a lui, al genere maschile. Che farebbe bene a capire quanto alcuni esami preventivi possano fare la differenza. Perché quella ghiandola, soprattutto a una certa età, può essere fonte di preoccupazione. Le patologie più comuni vengono classificate in tre grandi gruppi: le infezioni prostatiche, l'ipertrofia prostatica benigna e i tumori.

La prostata è un organo tanto delicato quanto importante per l'anatomia maschile, la sua funzione principale è produrre ed emettere liquido seminale. Tuttavia, essendo il corpo umano una macchina perfetta ma non indestruttibile, questa minuscola ghiandola può essere soggetta a una serie di malattie più o meno gravi e fastidiose.

La prevenzione

Ecco perché gli esperti consigliano di fare prevenzione, di sottoporsi a esami periodici. «Dai 14 anni per verificare se si è raggiunta la pubertà, perché altrimenti c'è un ritardo che va esaminato, e poi dai 20 anni almeno una visita di controllo; anche per insegnare l'autopalpazio-

ne dei testicoli. Poi, se tutto è a posto, bastano dei controlli quinquennali», spiega il dottor Paolo Brogginì, urologo alla Sant'Anna di Sorengo, clinica nota per essere la culla del Ticino e che dal 2014 ha iniziato un percorso anche per acquisire competenze e know-how 'al maschile', dedicando sempre più spazio all'urologia e all'andrologia (branca medico-chirurgica che si occupa della salute dell'apparato genitale maschile).

A far paura è soprattutto il cancro della prostata, la seconda causa di morte nel maschio che solitamente non fa prevenzione o la fa cinque volte meno rispetto alla donna. «Nell'arco degli ultimi vent'anni questo tumore è stato sottovalutato in Ticino - riprende Brogginì -. Inoltre, l'esame del Psa, che permette di verificare i livelli nel sangue dell'antigene prostatico specifico, proteina prodotta dalle cellule della ghiandola, non è sufficiente o spesso può non essere attendibile. Ecco perché si è pensato di fare degli esami che potessero identificare i tumori significativi. Ci sono infatti quelli indolenti, soltanto da sorvegliare, ma il 30% dei tumori sono pericolosi». Scopo della prevenzione, ovviamente, è arrivare in tempo a scoprire la malattia quando ancora è nella fase iniziale, solitamente asintomatica.

Le apparecchiature

Oggi esistono apparecchiature diagnostiche di ultima generazione. Alla Sant'Anna, ad esempio, è in funzione una particolare risonanza magnetica per eseguire una valutazione a più parametri della prostata. Permette in pochi mi-



Dal 2020 alla Sant'Anna è attivo un servizio specialistico di diagnosi definito «Fusion biopsy».

nuti di scremare tra gli uomini con sospetto di malattia tumorale, che devono procedere ad accertamenti successivi, e agli altri di proseguire con le semplici valutazioni di routine. Dal 2020 è attivo un servizio specialistico di diagnosi biotecnologica definito «Fusion biopsy» che permette di individuare un tumore con una precisione elevatissima grazie alla possibilità di unire due esami in uno: le immagini della risonanza magnetica della prostata sono «fuse» in tempo reale con quelle di un ecografo che conduce la ago-biopsia di precisione. Un connubio che rende le «manovre» mini-invasive, limita il numero dei prelievi divenuti di elevata precisione e permette in dieci minuti di eseguire l'esame in anestesia locale. Con la tecnica sopradescritta, nel corso del 2020 e del

2021, la Sant'Anna ha diagnosticato circa un quarto dei tumori alla prostata di tutto il cantone. Numeri che negli anni sono cresciuti.

Anche l'Ente ospedaliero cantonale è dotato di un Centro prostata della Svizzera Italiana. Fondato nel 2018, ha quale missione la diagnosi, il trattamento e l'accompagnamento del paziente affetto da carcinoma prostatico secondo i criteri di qualità definiti internazionalmente, convogliando in un'unica piattaforma organizzativa le competenze interdisciplinari necessarie. Una visione, quella del Centro EOC, che permette di essere un punto di riferimento per il trattamento del carcinoma della prostata nella Svizzera Italiana, tra gli istituti nazionali e internazionali di riferimento.

I numeri

Uno dei principali fattori di rischio è l'età: le possibilità di ammalarsi di tumore alla prostata sono scarse prima dei 40 anni; aumentano sensibilmente dopo i 50 anni e circa due tumori su tre sono diagnosticati in over 65. La buona notizia è che la sopravvivenza dei pazienti con carcinoma alla prostata, non considerando la mortalità per altre cause, si aggira attorno all'85 per cento a 5 anni dalla diagnosi ed è in costante e sensibile crescita. Per i pazienti in vita dopo 1, 3 e 5 anni, l'aspettativa migliora ulteriormente. Una patologia, insiste Brogginì, che non deve assolutamente essere sottovalutata. E consiglia: «Dai 50 anni in su è meglio fare un controllo approfondito, anticipato a 40 anni se c'è familiarità». P.G.

●●
«Purtroppo nell'arco degli ultimi vent'anni questo tipo di tumore è stato sottovalutato nel nostro cantone»